Numero 4 - Dicembre 2014 http://www.pro-natura.it/

natura e società

Organo della Federazione Nazionale Pro Natura

❑ **Editoriale**

A PROPOSITO DEL DECRETO SBLOCCA ITALIA

Vezio De Lucia

Sono stati innumerevoli negli ultimi decenni i provvedimenti governativi che con il pretesto delle grandi opere, della modernità, dell'occupazione hanno al contrario favorito la rovina delle città e del territorio. Ma il decreto legge noto come Sblocca-Italia non ha confronti, per la varietà e la numerosità delle opere di cui si occupa (dalle strade alle autostrade, dalle ferrovie alle trivellazioni), per l'ampiezza del ricorso alle deroghe (dal silenzio assenso allo spodestamento delle soprintendenze) per la varietà dei luoghi oggetto di manomissione (da Bagnoli al Golfo di Venezia alle Isole Egadi). Ma altrettanto eccezionale è stata l'intensità, la quantità e la qualità delle reazioni contrarie: città attraversate da cortei, manifestazioni, proteste, Camera e Senato presidiate da associazioni e movimenti, decine di appelli e raccolte di firme. Al riguardo mi pare utile raccontare un'iniziativa davvero inedita, promossa dallo storico dell'arte Tomaso Montanari e dal giornalista Luca Martinelli della rivista «Altreconomia» i quali, raccogliendo un'idea di Sergio Staino, hanno organizzato un *instant book* in formato elettronico, titolato «Rottama Italia».

Allestito in due settimane, il librino – che ha ottenuto subito una vastissima diffusione – contiene sedici articoli di esperti e studiosi che spiegano, ciascuno dal suo punto di vista, le nefandezze manifeste o nascoste dello Sblocca Italia. Penso di fare cosa utile riprendendo qualcuno degli articoli di «Rottama Italia», cominciando dall'urbanista Edoardo Salzano che inquadra il decreto in prospettiva storica ed evidenzia la continuità dell'azione fra Craxi, Berlusconi e Renzi, "autori del disastro", fautori del ricorso sempre più diffuso alla deroga, alla diffamazione dell'urbanistica e delle regole ordinarie. Salzano ricorda Berlusconi quando, intervistato da Bruno Vespa, disegnò l'Italia delle mille autostrade e celebrò il trionfo delle Grandi opere. E Matteo Renzi è in piena continuità con i suoi "antenati", ai quali aggiunge di suo, accanto all'*appeal* giovanilistico e scanzonato, le idee forti del primato dell'economia sulla politica e la demonizzazione della storia, per far apparire migliore tutto ciò che è nuovo.

Salvatore Settis entra invece nel merito del provvedimento e affronta il nodo del "silenzio-assenso", ricostruendo l'inquietante storia dei tentativi di introdurre nell'ordinamento italiano questa misura che, per quanto riguarda la tutela dei beni culturali, è stata ripetutamente dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, a partire dal 1986. Ma i governi di ogni colore – da Berlusconi, a Prodi a Renzi – hanno continuato a provarci. Una novità è invece il potere riconosciuto all'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato nella qualità di commissario straordinario unico, al quale spetta la decisione finale anche di fronte a un "motivato dissenso" del sovrintendente per ragioni di tutela ambientale, o paesaggistico - territoriale. Una sorta di "dissenso-assenso" commenta Settis.

Maria Pia Guermandi ci informa che, in Italia, dov'è in via di estinzione l'archeologia come ricerca storico - scientifica, resta l'archeologia preventiva, che però, per essere tale, dovrebbe dipendere da un legame strettissimo fra la tutela del patrimonio e il governo del territorio. Comprimendo le prerogative degli organi di tutela, Sblocca Italia colloca invece l'archeologia preventiva in sudditanza nei confronti delle opere pubbliche e private, una sorta di "effetto collaterale" della manomissione del territorio. All'azione delle soprintendenze, al più, è riconosciuta la finalità di "mitigazione del danno". Non è certo per distrazione che l'Italia non ha ancora ratificato la Convenzione di Malta proposta dal Consiglio d'Europa nel 1992 e resta inadeguato il complesso delle norme vigenti in materia.

Sped. Abb. Post. 45% art. 2 comma 20/b. Fil. di Torino. Tassa riscossa – taxe percue.

In questo numero:

- **Pag. 3 – L'Oasi di Monte Prinzera (*Giuliano Cervi*)**
- **Pag. 5 – Sulle tracce della lontra in Capitanata (*Vincenzo Rizzi*)**
- **Pag. 7 – Le nostre radici: i precursori inascoltati (*Valter Giuliano*)**
- **Pag. 10 – Intelligenza e senso comune: come la globalizzazione della tecnologia digitale manipola la conoscenza (*Aldo Di Benedetto*)**
- **Pag. 11 – Emergenza orso (*Ferdinando Boero, Piera Lisa Di Felice, Ernesto d'Eliseo, Kevin Cianfaglione*)**

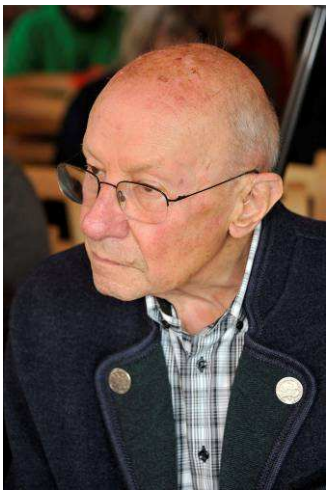
Le opinioni espresse negli articoli firmati non riflettono necessariamente la posizione ufficiale della Federazione Nazionale Pro Natura

Trimestrale di informazione ambientalista fondato nel 1970 da Valerio Giacomini e Dario Paccino

Secondo Carlo Petrini qualcuno aveva sperato che la "rottamazione" avrebbe finalmente riguardato anche un certo modo di fare della politica e del mondo delle imprese che vive in simbiosi con essa. Ma a sgombrare ogni illusione ci ha pensato lo Sblocca Italia. Fa rimpiangere persino il governo Monti, che aveva messo mano a una legge per interrompere il consumo del suolo. "Anziché fermare la colata di cemento – scrive Petrini – lo Sblocca-Italia la rilancia, la promuove, la incentiva. E lo stesso fa con le trivellazioni *offshore* in Adriatico o con grandi e inutili opere come la Orte-Mestre".
Gli altri autori di «Rottama Italia» sono Tomaso Montanari, Pietro Raitano direttore di «Altreconomia», i giuristi Paolo Maddalena e Giovanni Losavio, l'ex ministro Massimo Bray, l'urbanista Paolo Berdini, i giornalisti Luca Martinelli, Pietro Dommarco e Antonello Caporale, Anna Donati esperta di infrastrutture, il noto ex sindaco ambientalista di Cassinetta di Lugagnano Domenico Finiguerra. Accanto alle pagine scritte quelle destinate alle illustrazioni di quasi tutti i più affermati vignettisti italiani: Ellekappa, Altan, Mauro Biani, Maramotti, Bucchi, Riverso, Beduschi, Vincino, Vauro, Staino.
Il decreto Sblocca-Italia, fortemente voluto dal presidente del Consiglio Matteo Renzi, è in larga misura opera del Ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi (esponente del Nuovo Centrodestra), che merita di essere meglio conosciuto, anche perché nei mesi scorsi ha reso pubblico un suo disegno di legge urbanistica, una vera e propria controriforma, subito e puntualmente denunciata da «eddyburg», il sito di Edoardo Salzano, che ha anche raccolto centinaia di firme di oppositori. Ma al Ministro Lupi bisogna riconoscere una devastante coerenza di pensiero espressa soprattutto nella negazione della prevalenza dell'interesse pubblico sull'interesse privato. In altre parole, secondo Lupi, alla proprietà fondiaria vanno riconosciuti gli stessi diritti dei pubblici poteri. Fu questa la linea che nel giugno 2000 – quando Lupi era assessore all'urbanistica del comune di Milano (sindaco Gabriele Albertini) – ispirò un importante documento, «Ricostruire la grande Milano», dovuto, tra gli altri, all'urbanista Gigi Mazza. Documento che ribalta la logica e il diritto, prevedendo che i progetti pubblici e privati di trasformazione urbanistica non debbano uniformarsi alle prescrizioni del piano regolatore ma, al contrario, deve essere il piano che si adegua ai progetti approvati. Insomma, il piano regolatore come un catasto sul quale si registrano i progetti edilizi una volta approvati. Sembra la Napoli di Achille Lauro, quando si diceva che "il piano regolatore serve a chi non si sa regolare". Da allora l'urbanistica milanese ha dettato legge nel resto d'Italia, a Roma soprattutto.
Una seconda importante occasione in cui Lupi (intanto deputato di Forza Italia) ha confermato la propria avversione all'urbanistica pubblica si è verificata nel 2005, quando la Camera dei Deputati (con 32 voti favorevoli del centro-sinistra) approvò un suo progetto di legge che estendeva a tutta l'Italia il modello milanese, tra l'altro abrogando gli standard urbanistici e la legge del 1942. Nel sostanziale silenzio della stampa e della cultura urbanistica ufficiale, soltanto «eddyburg», allora come oggi, mobilitò il mondo ambientalista, pubblicando anche un pamphlet. Ma all'inizio del 2006, quando la proposta stava per essere definitivamente approvata, il senatore verde Sauro Turroni convinse i colleghi di Alleanza Nazionale a difendere la legge urbanistica approvata negli anni del fascismo, accantonando quindi la proposta dell'on. Lupi. Il quale, infine, non ha perso l'occasione di dichiararsi a favore del ponte sullo Stretto.
Cerchiamo di fermarlo.

Il volume "Rottama Italia" è scaricabile dal sito di Altreconomia (http://www.altreconomia.it/site/)

ADDIO A GINO TOMASI



Alla fine dello scorso mese di settembre, all'età di 87 anni, è mancato Gino Tomasi. Direttore per 27 anni (dal 1965 al 1992) del Museo Tridentino di Scienze Naturali, Tomasi fu uno dei primi a comprendere l'importanza dell'orso alpino nei delicati equilibri degli ecosistemi alpini e a suggerire l'adozione di specifiche misure di protezione nei confronti del plantigrado. Partecipò anche in modo diretto ai primi tentativi di reintroduzione dell'animale nel Trentino, negli anni tra il 1959 e il 1973. Tomasi diede un contributo determinante ai fini dell'istituzione di aree protette del Trentino, essendo stato l'ideatore e il promotore dei parchi naturali dell'Adamello-Brenta e di Paneveggio-Pale di S. Martino.
Autore di un testo fondamentale sui laghi del Trentino, Tomasi ha scritto il libro "Per l'idea di natura", nel quale si racconta la trasformazione del concetto di museo naturalistico nel corso dei secoli, a partire dalle prime collezioni sistematiche del Settecento. Nel 2006 ricevette la massima onorificenza della città di Trento, l'aquila di San Venceslao.
Tomasi fu anche uno dei fondatori della Federazione Nazionale Pro Natura.

LE OASI DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE PRO NATURA

Continua la rubrica dedicata alle Oasi della Federazione. Questa volta torniamo in Emilia-Romagna

L'OASI DI MONTE PRINZERA

Giuliano Cervi

L'Oasi del Monte Prinzera si estende per circa 10 ettari sul versante occidentale dell'omonimo rilievo, tra 540 e 724 metri di altitudine, nei Comuni di Terenzo e Fornovo di Taro. Essa è situata nel cuore del comprensorio Bardone-Monte Prinzera, nell'alta Val Sporzana (PR), noto sin dal secolo scorso per il suo rilevante interesse ambientale, ricco di emergenze floristiche ma anche di storia umana. Sin dal 1951 questo territorio è tutelato dal vincolo idrogeologico, mentre nel 1975 la Provincia di Parma vi ha istituito una zona di popolamento faunistico. Per i suoi valori naturalistici, il comprensorio del Monte Prinzera e alcune aree limitrofe è stato inserito nel 1986 tra le "*Zone di Tutela Naturalistica Generale*" del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Nel 1988 la Federazione Nazionale Pro Natura propose al Ministero dell'Ambiente il progetto di studio e riqualificazione ambientale del comprensorio Bardone-Monte Prinzera, che ha portato alla realizzazione dell'Oasi. A significare l'importanza dell'area è poi intervenuta, nel 1992, l'istituzione, da parte della Regione Emilia-Romagna, della Riserva Naturale Orientata, inizialmente gestita dal Comune di Fornovo Taro in collaborazione con il Comune di Terenzo e con la Comunità Montana Valli del Taro e del Ceno ed attualmente dalla Macroarea Emilia Occidentale .Sotto il profilo geologico l'area ha origine vulcanica, con formazioni ofiolitiche alloctone composte da rocce magmatiche e loro alterazioni, con prevalenza di peridotiti e serpentiniti e raramente basalti. Si tratta di rocce spiccatamente basiche, povere in silicio e chimicamente ricche in ferro, magnesio e polvere di fosforo, calcio, sodio e potassio. Il combinarsi di questi fattori del suolo con altre caratteristiche pedologiche, ambientali e paleo climatiche quaternarie, ne ha fatto un'autentica isola biogenetica, caratterizzata da un popolamento floristico ricco e vario, con la presenza di numerose specie endemiche relittuali, di grande interesse scientifico.

Veduta del settore sommitale roccioso dell'Oasi

Tra le centinaia di specie di piante superiori oltre 30 appartengono alle specie protette ai sensi della Legge Regionale. Si incontrano endemismi ofiolitici quali *Alyssum bertolonii*, *Minuartia laricifolia* susp. *ophiolitica,* oppure endemismi geografici come *Sedum monragalense* e altre specie che popolano le rupi a carattere rifugiale (*Cardamine plumieri*, *Campanula rotundifolia* e *Scorzonera austriaca).* Altre rarità che si incontrano nei pascoli ofiolitici steppici sono la *Fritilaria tenerella* subsp. *tenerella, Narcissus radiiflorus, Genista januensis.* L'Oasi della Federazione Pro Natura è distinta in due settori: il primo, di circa 3 ettari nella parte più bassa, è caratterizzato da pendii dolci e ondulati, in buona parte prativi, con qualche macchia cespugliata (prugnolo, ginepro, biancospino) e piccoli appezzamenti boscati (querceti a roverella).

Veduta del settore mediano dell'Oasi

Oltre ai 600 metri incontriamo invece la zona degli affioramenti rocciosi ofiolitici e l'ambiente assume caratteristiche aspre e selvagge, con suggestive pendici erboso-pietrose.

La fauna trova qui un ambiente diversificato, con numerosi habitat che ne favoriscono la varietà. Numerose sono le specie di insetti e anfibi, come importante è la presenza dell'avifauna, con popolazioni di un certo rilievo che vedono rappresentati, come specie stanziali, pernice rossa, poiana, sparviero, gheppio e allocco. Segnalata anche, sporadica, l'aquila.

Tra i mammiferi sono presenti lepre, scoiattolo, volpe, faina, donnola, cinghiale e capriolo. Da non dimenticare, infine, il patrimonio storico-artistico, che trova nelle testimonianze dell'antico tracciato della Strada Romea di Monte Bardone gli elementi di maggiore spicco.

Tra essi va segnalata, in particolare, la Pieve di Bardone (IX-X secolo, rimaneggiata nel XVI). Ma non mancano resti di castelli e fortificazioni, edifici di ricovero e ospizi, nonché segni di un villaggio di altura del Bronzo medio e di insediamenti d'età romana. All'interno dell'Oasi è stato realizzato un sentiero naturalistico (attualmente in fase di sistemazione) che si sviluppa attraverso una serie di punti di osservazione che permettono di comprendere le principali caratteristiche ambientali della zona.

INFORMAZIONI PER LA VISITA

Per raggiungere l'oasi del Monte Prinzera si consiglia di uscire dal casello autostradale di Fornovo dell'autostrada Parma-La Spezia, proseguendo poi per Fornovo e di qui, seguendo la statale n 62 del Passo Cisa, risalire in direzione sud per alcuni chilometri il versante, sino a raggiungere la Riserva Naturale Regionale del Monte Prinzera (segnaletica), al cui interno è situata l'Oasi. Alternativamente, si può anche utilizzare la linea ferroviaria, scendendo a Fornovo e poi, utilizzando mezzi di trasporto pubblico o i sentieri CAI, raggiungendo a piedi l'area protetta (circa 1 ora e 30' da Fornovo). Per informazioni e riferimenti telefonici: Macroarea Emilia Centrale, sede provvisoria in Langhirano (PR), P.za G. Ferrari, 5, tel. 0521354111, fax 0521858260, *info@parchiemiliaoccidentale.it*. Per visite guidate si può fare riferimento alla Organizzazione Regionale Pro Natura Emilia-Romagna, tel. 330264611.

Inizio del sentiero realizzato dalla Federazione Pro Natura

LE TARTARUGHE DI AGNONE BAGNI

Nuccia Di Franco Lino (Fondo Siciliano per la Natura)*

Il territorio di Agnone Bagni (Fraz. di Augusta, SR) è costituito da un rettangolo, allargato nei pressi della foce del fiume San Leonardo, e delimitato ad est dal mare Ionio con 8 km di costa, dalla foce del fiume San Leonardo sino al costone roccioso di *Costa Saracena.* La sabbia di Agnone Bagni, fine e di colore grigio chiaro, è formata dai sedimenti delle vicine foci del Simeto e del San Leonardo e, malgrado la spiaggia sia molto frequentata in estate, conserva sorprendenti caratteristiche di naturalità, con cespi bianchi del profumato giglio di mare (*Pancratium maritimum*.)

La quasi completa antropizzazione del territorio costiero ha tuttavia distrutto la primitiva vegetazione dunale. Malgrado ciò, dal punto di vista vegetazionale e floristico, dalla fascia di battigia verso l'entroterra si possono trovare numerose specie pioniere, come *Cakile maritima, Salsola kali, Eryngium maritimum, Echinophora spinosa, Crithmum maritimum.* In successione a questa zona si assiste alla ripresa della vegetazione naturale con *Olea europaea silvestris, Asparagus albus, Rubia peregrina* e la palma nana *(Chamaerops humilis).* Dove la duna è più consolidata è presente una vegetazione arbustiva con *Acacia* naturalizzata, esemplari isolati di *Tamarix africana* e di *Pistacia lentiscus*, specie tipiche della macchia mediterranea. Negli avvallamenti in cui l'acqua ristagna troviamo *Phragmites australis.* I fondali sabbiosi (e a tratti fangosi) ospitano un'ampia prateria di *Posidonia oceanica.* Dopo un lungo iter, iniziato nel 1998, l'Unione Europea ha individuato nel 2012 i fondali di Brucoli-Agnone come SIC.

La prima osservazione di ovodeposizione della tartaruga di mare (*Caretta caretta)* ad Agnone Bagni risale all'estate 1983. Da allora, ad Agnone Bagni, sono seguiti altri episodi legati alle tartarughe di mare, fino ad arrivare all'estate 2012, quando Grazia Muscianisi del Fondo Siciliano per la Natura aiutò le tartarughine appena uscite dall'uovo a raggiungere il mare. Nell'estate 2014 la stessa Muscianisi, attuale responsabile del Centro Recupero Fauna Selvatica (CRFS) gestito dal Fondo Siciliano per la Natura a Valcorrente (Belpasso CT), ha spostato circa 70 uova di *Caretta caretta*, trovate da alcuni ragazzini e in pericolo a causa delle mareggiate.

Il 9 settembre 2014, nella spiaggia del villaggio turistico San Lorenzo (Pachino, SR), un altro nido pericolosamente slavato dalle mareggiate viene messo in sicurezza. Purtroppo, da un controllo effettuato il 12 settembre 2014, la schiusa non era ancora avvenuta, lasciando ipotizzare l'assenza di una loro fecondazione, come è successo più volte alle uova sepolte nella *Spiaggia dei Conigli* a Lampedusa.

Dopo questo episodio, il dr Francesco Moscuzza, dirigente della Ripartizione Faunistica Venatoria di Siracusa, ha riconosciuto la necessità della sensibilizzazione dei residenti, chiedendo loro un coinvolgimento durante l'estate, sia per le segnalazioni di nuove deposizioni che, eventualmente, per i monitoraggi. Il ruolo dei residenti, organizzati da associazioni locali, regionali e nazionali, è fondamentale per assicurare il controllo dell'arenile all'alba, in modo da scoprire le tracce certe delle avvenute nidificazioni e di attivare immediatamente le adeguate misure per una loro tutela.

** Per esigenze di spazio l'articolo originale è stato ridotto dalla Redazione. Ce ne scusiamo con l'Autrice, nella certezza di una sua comprensione sui motivi che hanno determinato tale scelta.*

SULLE TRACCE DELLA LONTRA IN CAPITANATA

Da quando sono iniziati gli studi sulla regina dei fiumi europei, abbiamo dovuto metterci l'animo in pace, perché poterla vedere nuotare libera nei nostri piccoli fiumi è quasi un miraggio: il suo comportamento schivo e notturno e centinaia di anni di "scontri" con l'uomo hanno fatto sì che il più grande predatore delle nostre acque non ami la nostra presenza Ma le sue tracce, impronte, escrementi, tane, piste ci permettono di capirne abitudini ed esigenze in modo da poter proporre agli enti locali adeguate misure per evitarne l'estinzione.

Vincenzo Rizzi

La lontra è un carnivoro (mustelide, "parente" delle puzzole, faine, tasso, ecc) di medie dimensioni, semi acquatico, con zampe corte, corpo allungato, una pelliccia folta ed impermeabile di colore bruno sul dorso e sulle zampe, color nocciola sul ventre mentre la gola, le guance e il petto sono biancastri.
Le dita, soprattutto delle zampe anteriori, sono molto sensibili al tatto tanto che la lontra le utilizza per cercare e catturare le prede nel fondo sabbioso dei fiumi o sotto i sassi.
E' un'abilissima nuotatrice, molto bene adattata all'ambiente acquatico: la coda appiattita e i piedi palmati l'aiutano nel nuoto, durante le immersioni speciali valvole chiudono le orecchie e le narici per evitare l'entrata di acqua. Gli occhi, piccoli, sono dotati di un meccanismo di accomodamento del cristallino che consente di migliorare la visione in acqua, mentre in condizioni di scarsa visibilità subacquea le vibrisse, presenti intorno alle labbra, e sensibili agli stimoli tattili, la aiutano nella cattura delle prede.
La lontra è attiva prevalentemente al crepuscolo e di notte, quando impiega il suo tempo cacciando, nuotando e, in secondo ordine, in altre attività come il gioco, la pulizia del pelo e la marcatura del territorio. Cattura, inseguendoli, soprattutto pesci lenti come l'anguilla e alcune specie di ciprinidi, ma riesce ad alimentarsi anche su fondali sabbiosi o melmosi, dove con il muso muove il materiale melmoso, alza sassi e si serve delle vibrisse per intercettare anfibi, crostacei e molluschi.
Come gli altri carnivori, anche la lontra utilizza gli escrementi per marcare il territorio, lasciandoli in siti evidenti come grossi massi o sui sentieri e questo permette ai ricercatori di poter valutarne la presenza, l'abbondanza, lo stato della popolazione (attraverso studi genetici), e capire anche di cosa si nutre.
Conduce vita solitaria tranne durante il periodo riproduttivo: durante il corteggiamento la si può osservare in coppia e, dopo la nascita dei piccoli, in gruppi familiari. Dopo una gestazione che varia dai 62 ai 74 giorni, la lontra dà alla luce da 1 a 3 cuccioli, che rimangono al sicuro nella tana per 2-3 mesi e restano poi con la madre per almeno un anno. La lontra vive in tutti i tipi di ambienti acquatici, quali fiumi, torrenti, laghi, paludi, lagune costiere e coste marine, purché con abbondanti risorse alimentari. E' stata spesso utilizzata come indicatore biologico.

Gli ambienti acquatici favoriti sono caratterizzati dall'alternanza di zone poco profonde con acque lente, dove è facilitata la predazione, e zone con acque dove la velocità della corrente accelera l'erosione delle sponde, creando anfratti e cavità tra le radici di vecchi alberi che vengono utilizzati come tane o rifugi.
Le tane possono essere temporanee (utilizzate per soste durante gli spostamenti) e permanenti o destinate all'allevamento dei piccoli, situate in cavità sotterranee con un'apertura subacquea e con altre aperture indispensabili per l'areazione.
La lontra, oltre ad essere molto schiva ed elusiva (anche per la persecuzione di cui è stata vittima nel passato, quando veniva cacciata per la sua pelliccia o considerata un animale nocivo e quindi da eliminare) è attiva soprattutto al crepuscolo e di notte e per questa ragione non è molto facile osservarla in natura. E' possibile però individuare i segni della sua presenza come escrementi con scaglie e ossa di pesci, ossa di anfibi, pelo di micromammiferi, spesso depositati su un masso in posizione ben visibile o su tronchi d'albero sul greto del fiume, resti di cibo (teste di grossi pesci o carapaci di granchio) e impronte nel fango, caratteristiche queste ultime perché mostrano le cinque dita intercalate dalla membrana interdigitale.
Le cause che hanno portato le popolazioni, sia italiane che europee, sull'orlo dell'estinzione, sono attribuibili ad una serie di fattori concomitanti, tra cui i più importanti sono: inquinamento delle acque con sostanze tossiche o eutrofizzanti, alterazione dell'habitat con il prosciugamento delle aree umide, la captazione delle acque per scopi irrigui o idroelettrici, l'arginatura artificiale di canali e fiumi, caccia (in passato) e bracconaggio, disturbo antropico dovuto soprattutto alle attività ricreative, come per esempio la pesca.
La lontra è una specie vulnerabile o localmente in pericolo (secondo l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) ed è protetta da convenzioni internazionali. In Italia è tutelata dal 1977, ma solo dal 1991 gran parte delle aree dove sono presenti i nuclei più importanti sono state tutelate con l'istituzione dei parchi nazionali del Cilento e Vallo di Diano, del Pollino e della Maiella.
Negli anni più recenti stiamo assistendo ad un timido recupero delle popolazioni di lontre. Tale quadro però è ancora contraddittorio per l'Italia. Infatti, mentre assistiamo all'estinzione delle popolazioni dell'Italia centrale e settentrionale, quelle del meridione tendono ad espandersi, rioccupando parte del loro areale storico. Anche in provincia di Foggia la sua ricomparsa lungo i principali fiumi rappresenta un segnale incoraggiante, che ci fa ben sperare per il futuro. Infatti, la lontra, per il suo indubbio fascino e la sua particolare ecologia, rappresenta una specie "bandiera", in grado di rappresentare e comunicare le esigenze di conservazione di un bene fondamentale per tutti noi come l'acqua. Continuare ad inquinare e distruggere le risorse idriche di acqua dolce non condanna solo la lontra, ma tutti noi e per questa ragione la Commissione Europea ha promulgato una specifica direttiva sull'acqua, adottata nel 2000 dall'Italia e che impone a tutti i paesi comunitari di preservare e migliorare la qualità delle acque in tutti i bacini entro il 2015.

IL CONGRESSO DELLA SOCIETÀ ERPETOLOGICA IN UNA GENOVA ALLAGATA

Dal 15 al 18 ottobre si è svolto a Genova il X Congresso Nazionale della *Societas Herpetologica Italica* (S.H.I.), organizzato dal Museo Civico di Storia Naturale "G. Doria", dal DISTAV dell'Università di Genova e dall'Acquario di Genova. Un avvenimento importante, nel panorama degli eventi organizzati dalle Società Scientifiche che si occupano di ricerca e conservazione della fauna, ma che quest'anno ha assunto un significato particolare. Esso è infatti coinciso coi giorni immediatamente successivi la tremenda alluvione che, dopo appena due anni, è tornata a colpire il capoluogo ligure. E se l'acqua aveva ormai smesso di scorrere impetuosa per le strade, ciò che più colpiva nel percorrere il primo tratto di via XX Settembre e le vie adiacenti, era l'acre odore di fango e gli ammassi di detriti accumulati da negozianti e volontari fuori dagli esercizi commerciali che, nell'ottica di un improvvisato *sbarrasso*, proponevano in strada capi alluvionati a prezzo scontato. Anche i 115 partecipanti al Congresso, i cui lavori avrebbero dovuto aver luogo all'interno del Teatro della Gioventù, diventato inagibile, sono stati costretti a trasferirsi nell'adiacente Museo di Storia Naturale. Qui si sono susseguite 81 presentazioni ad opera di ricercatori universitari, liberi professionisti, associazioni di protezione ambientale, riguardanti l'ecologia, l'etologia, la biogeografia, la genetica, la conservazione, la tassonomia e la museologia di anfibi e rettili. Non è mancato lo spazio per momenti conviviali, come l'asta di materiale erpetologico e la visita con relativa cena sociale all'Acquario di Genova. Come ha sottolineato il Presidente della S.H.I. Massimo Delfino, tra le note positive di questo Congresso vi è stata la "*forte partecipazione giovanile, con diverse persone che si sono da poco avvicinate al mondo dell'Erpetologia*". Non bisogna dimenticare che l'alluvione di Genova non ha risparmiato neanche la nostra Federazione: la sede di Pro Natura Genova, situata in un seminterrato del palazzo museale, ha perso praticamente tutto quanto c'era al suo interno, portato via forse un po' troppo frettolosamente dalle squadre di volontari che per prime sono giunte sul posto. Siamo vicini agli amici di Genova e siamo grati al Direttore del Museo, il quale ha reperito una nuova sede più sicura per la Federata in una città che, diventata ormai l'emblema dei disastri ambientali che affliggono la Liguria, ha ospitato sabato 18 ottobre una manifestazione di protesta per le vie del centro storico (*Andrea Bazzini*).

IL CONSUMO DI SUOLO IN ITALIA

La salvaguardia del suolo, inteso come risorsa non rinnovabile, è una delle principali emergenze ambientali in Italia. Ogni giorno, infatti, sono ben 70 gli ettari che vengono asfaltati o cementificati, comunque consumati in modo irreversibile. Il dato equivale a qualcosa come 8 metri quadrati al secondo; tra l'altro, nonostante la crisi economica che stiamo vivendo, la tendenza non pare nemmeno diminuire, ma si mantiene più o meno costante dalla fine della seconda guerra mondiale.

Un importante documento sul fenomeno, ricchissimo di dati, è stato recentemente pubblicato dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), a cura di Michele Munafò e Ilaria Tombolini. Le conclusioni, peraltro attese, cui giungono gli Autori sono che "*il territorio e il paesaggio vengono quotidianamente invasi da nuovi quartieri, ville, seconde case, alberghi, capannoni industriali, magazzini, centri direzionali e commerciali, strade, autostrade, parcheggi, serre, cave e discariche, comportando la perdita di aree agricole e naturali ad alto valore ambientale, con un uso del suolo non sempre adeguatamente governato da strumenti di pianificazione del territorio e da politiche efficaci di gestione del patrimonio naturale*".

Il volume, costituito da 54 pagine, è scaricabile gratuitamente dal sito dell'ISPRA: *http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-consumo-di-suolo-in-italia.*

LE NOSTRE RADICI: I PRECURSORI INASCOLTATI

Valter Giuliano

Renzo Videsott (1904-1974)

Le ultime informazioni che giungono sono tutt'altro che rassicuranti: Joe Romm di Climate Progress, nel presentare il documento che sarebbe stato portato a fine ottobre al simposio dell'Onu sintetizzava così: «*Le generazioni future non possono semplicemente adattarsi alla rovina climatica che stiamo per consegnargli. O iniziamo a ridurre l'inquinamento di carbonio il più presto possibile, o dovremmo smettere di fingere che siamo una specie razionale, morale*».
Nelle 127 pagine della sintesi del rapporto Ipcc (*Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico*) il termine "*rischio*" è utilizzato 351 volte, e secondo ClimateProgress il motivo per cui l'inerzia climatica dei responsabili governativi di tutto il mondo è oggi più che mai immorale è riassunto con un'altra parola: «*Irreversibile*».
Questo è il rischio reale che un Pianeta mai così caldo da 800 mila anni rappresenta per le future generazioni se loro e noi non sapremo reagire nell'ultima possibilità che ci è forse consentita.
Eppure da tempo sappiamo. Eppure da tempo c'è chi segnala un secondo peccato originale nella storia della nostra specie: quello di volersi sottrarre all'appartenenza alla natura, alla madre Terra di cui, a immagine somiglianza, siamo costituiti in gran parte di acqua. Quella stessa acqua che continuiamo a contaminare e a sprecare. Ed è solo un esempio che vogliamo qui erigere a simbolo.
Tra coloro che per primi hanno lanciato l'allarme, ci sono due figure simboliche e paradigmatiche che appartengono alla nostra storia e di cui ricorrono, nel 2014, anniversari che non vogliamo far passare sotto silenzio, per la gratitudine che nutriamo nei loro confronti.
A Renzo Videsott (1904 -1974) dobbiamo non solo la nascita del Movimento Italiano per la Protezione della Natura, di cui siamo eredi diretti, ma anche la salvezza dello stambecco alpino, specie che senza il suo intervento non si sarebbe, probabilmente, salvata dall'estinzione.
Ascoltiamo queste sue parole: «*Possa ora un delicato amichevole spirito protettore, aleggiare su quelle altitudini e una buona stella sorgere sugli ondeggianti capi dell'orfana schiera e possano gli stambecchi trovare, in un modo o nell'altro, un loro nuovo protettore*» (da un appunto dell'Archivio).
Fu proprio lui a sentirsi chiamato a questa missione e a intraprendere una lungimirante azione per la protezione della natura, dalle Alpi occidentali a quelle orientali e a sentire la necessità di creare un movimento a sostegno di questo progetto.
Peccato che un territorio ingrato, raccolto attorno al Gran Paradiso e all'animale che ne è diventato simbolo, stia perdendo anche l'occasione di questo anniversario per celebrarne l'opera, dedicandogli una via o una piazza di quelle che percorse a piedi o in bicicletta – giungendovi da Torino – con in testa l'unico obiettivo di salvare lo stambecco dall'estinzione.
Videsott, dimenticato dalle istituzioni, Parco compreso; Videsott, dimenticato dalle famiglie di chi da fuorilegge/bracconiere ebbe l'opportunità di diventare difensore del bene pubblico con la professione di guardaparco. Precursore inascoltato.
Di Valerio Giacomini (1914 – 1981), Presidente della nostra associazione dal 1968 al 1979, poi Presidente onorario sino all'improvvisa scomparsa il 6 gennaio 1981 va detto che fu, probabilmente, il primo naturalista capace di fare un salto di prospettiva per uscire dalla specializzazione scientifica sino a farsi carico di una visione ecologica che comprendeva anche la nostra specie e le sue responsabilità nei confronti dell'ambiente.

Valerio Giacomini (1914-1981)

«*Credo che sia più che mai necessario soffermarci a verificare qual è stata, quale è, e quale dovrebbe essere nell'avvenire, una nostra presenza che non sia estranea ai "grandi problemi" che coinvolgono inseparabilmente l'Uomo e lo Natura. ... Le prime origini sono illustri e lontane; appartengono a quella età classica in cui vigeva ancora un culto sacrale per gli alberi e per le foreste, che non dobbiamo considerare solo come il protrarsi di un primitivo animismo, ma piuttosto come una visione panica del mondo e il riconoscimento di un necessario legame di tutta lo vita del mondo con lo vita delle piante nel loro aspetto più imponente e altamente organizzato*».
Questa la sua visione generale, che applicata alla nostra associazione, la caratterizzò a lungo: «*Veniva contraddistinguendosi Federnatura, piuttosto vivacemente, nei confronti di altre associazioni italiane, per un crescente superamento del protezionismo tradizionale, che aveva avuto tanti meriti, ma che non ci sembrava più come tale adeguato alle esigenze imposte dalla rivoluzione ecologica nel suo più sostanziale significato. Questo superamento si delineava nel senso di una esplicita, e non solo sottintesa, affermazione dei legittimi interessi dell'uomo e in particolare delle società umane. Culminava la manifestazione di questo principio nella forma e nel contenuto del periodico* «Natura e Società*», che tanti consensi ha ottenuti. ... La Carta di Forlì, uscita da un dibattito appassionato è un documento limpido che nella premessa afferma due principi fondamentali: il carattere naturalistico, quindi la costante ricerca di una prassi ecologica metodologicamente attendibile e il richiamo delle responsabilità che oggi investono in tal senso tutti i cultori di scienze e conoscenze della natura; e il carattere sociale, umano, della conservazione della natura che non ha fine in se stessa, ma deve servire agli autentici interessi dell'uomo, che viene però richiamato alla responsabilità di un controllo e una regolazione permanente dei processi di trasformazione, di utilizzazione ed anche di conservazione.*

Ho avuto occasione di richiamare più volte gli amici di Federnatura alla necessità di agire più solidamente, di fare quadrato intorno a questi concetti non tanto perché ci contraddistinguono, ma perché corrispondono ad una nuova rivoluzione ecologica o, meglio, ad una verifica dei contenuti essenziali dell'ecologia, che è in atto irresistibilmente nel mondo, ma che solo noi in Italia avevamo anticipata, arrischiando, tuttavia, come stiamo ancora arrischiando, di essere sommersi dalle spinte, che anche all'interno di Federnatura si fanno sentire nel senso di troppo esclusivi orientamenti protezionistici» (dalla Relazione al 30.mo della Federazione).
Parole rivelatrici di un pensiero che non solo ci affascinò, all'inizio di quegli anni Settanta che Giorgio Nebbia ha giustamente chiamato "*La primavera dell'ecologia*", ma divennero guida nell'impegno culturale e politico di molti di noi.
Oggi ci rendiamo conto che sono rimaste anch'esse, spesso, inascoltate. Restano di stringente attualità. Per questo le riproponiamo – quelle di Videsott come quelle di Giacomini – per offrirle alle generazioni dell'oggi.
Ci sembra la maniera migliore per ricordare i nostri padri fondatori e insieme ringraziarli per ciò che hanno fatto. E ci auguriamo che possano in molti imitarne l'impegno e lo spirito di servizio a favore dell'umanità, all'insegna dei quali hanno speso le loro esistenze.

Femmina di stambecco, specie simbolo del Parco Gran Paradiso, sopravvissuta grazie all'azione di Renzo Videsott

I DIRITTI DELLA VAL SUSA HANNO TROVATO UN TRIBUNALE

Esiste, da 35 anni, il Tribunale permanente dei diritti dei popoli, un organismo internazionale, erede del Tribunale Russel, il cui scopo è quello di «*pronunciarsi su ogni violazione dei diritti fondamentali dei popoli e delle minoranze*». Recentemente, con riferimento alle attività delle imprese transnazionali in Colombia, il Tribunale ha affermato il principio che è diritto fondamentale dei cittadini e delle comunità «*essere consultati al fine di ottenere il consenso libero, previo e informato prima di adottare e applicare misure legislative o amministrative che li danneggino, prima di adottare qualsiasi progetto che comprometta le loro terre o territori o altre risorse*». Al Tribunale dei popoli si sono rivolti l'8 aprile scorso, con un articolato esposto, il Controsservatorio Val Susa e un folto gruppo di amministratori locali per denunciare, con riferimento alla progettata costruzione della linea Tav Torino-Lione, la violazione dei diritti fondamentali dei singoli abitanti e della comunità della Valle e, in particolare, il mancato coinvolgimento del territorio e lo scavalcamento delle istituzioni locali nelle decisioni concernenti l'opera (anche in violazione di specifiche convenzioni internazionali).
Il 20 settembre scorso è pervenuta la risposta: il ricorso è stato ritenuto ammissibile e, in forza di esso, il Tribunale permanente dei popoli ha aperto un procedimento segnalando testualmente che «*sempre più chiaramente si evidenziano anche nei Paesi cosiddetti "centrali", situazioni* – più volte rilevate nei Paesi del Sud in sessioni del Tribunale per quanto riguarda il rapporto tra sovranità, partecipazione delle popolazioni interessate, livello delle decisioni politico-economiche – *che mettono in discussione e in pericolo l'effettività e il senso delle consultazioni e la pari dignità di tutte le varie componenti delle popolazioni interessate*». Di questi meccanismi di espropriazione dei diritti di partecipazione e della stessa democrazia sostanziale il caso del Tav in Valsusa è stato ritenuto esemplare e rappresentativo. Di qui la decisione – particolarmente importante – di estendere il procedimento a casi analoghi, con una procedura avviata immediatamente e che si svilupperà nei prossimi mesi, a cavallo tra il 2014 e il 2015.
È una importante vittoria e un significativo riconoscimento per il movimento di opposizione al Tav e non solo. Una ragione di più per continuare nell'impegno di questi anni.

Intanto è stato pubblicato il secondo volume della collana "Quaderni del Controsservatorio Valsusa" (edizioni Intra Moenia).
Ogni volume approfondisce aspetti diversi della storia dell'opposizione al TAV Torino-Lyon. Il tentativo di imporre il Tav alla Valle di Susa è in atto ormai da 25 anni, durante i quali la popolazione ha subito continue pressioni, esercitate con le buone ma soprattutto con le cattive maniere, senza mai veder riconosciuti né i propri diritti di difesa della salute e dell'ambiente, né la possibilità di partecipare alle scelte inerenti il futuro del territorio. È un'esperienza oggi comune a tante realtà in ogni angolo del mondo, ovunque si localizzino grandi opere di interesse strategico, ma il caso Val Susa è per molti versi emblematico. Questo secondo quaderno del Controsservatorio racconta il tormentato quarto di secolo di lotta contro il Tav seguendo il filo rosso del mai sopito tentativo di prendere la parola dal basso, lo arricchisce con dieci documenti particolarmente significativi e contiene infine l'esposto recentemente presentato al Tribunale Permanente dei Popoli per chiedere un pronunciamento di carattere etico a tutela di diritti fondamentali fin qui negati.
Il secondo volume è curato da Paolo Mattone e si intitola TAV E VALSUSA: DIRITTI ALLA RICERCA DI TUTELA (costo di copertina: 10 €). E' disponibile anche in pdf e per eBook. Chi fosse interessato scriva a *info@controsservatoriovalsusa.org* specificando il formato (pdf, epub oppure mobi). E' gradita una donazione.

Bestiario

(a cura di Virgilio Dionisi)

Rubrica di racconti brevi sul rapporto uomo-animali

Antilope, dal bestiario duecentesco di Rochester

Gli storni

7 dicembre 2013.

Lascio un po' di cachi sull'albero del mio giardino. Un po' per gli uccelli, un po' perché su quei rami non arrivo. Rami che hanno perso le belle foglie rosse.
Dalle sommità del leccio, dei tigli e dei pioppi più lontani, decine di storni controllano quei grossi frutti giallo-arancioni. Quando più nessuno passa, giungono su quell'albero poco discosto dalla strada. Prima i più coraggiosi, poi tutto lo stormo si fa avanti in massa. Pronti a scappare all'arrivo di un passante. Scavano i loro becchi quelle contese bacche sferoidali.
Mandano riflessi verdi e viola i loro piumaggi neri punteggiati di chiaro. Animano quei rami con note flautate, canticchiate e fischi. Passeri e capinere si aggiungono alla tavola imbandita.
Da dietro ai vetri, mi rallegro di quell'albero adornato.
Quando scendo ritrovo la mia auto sporcata dal loro guano.
Ognuno dimostra come può di avere gradito.

Storno (*Sturnus vulgaris*) sulla pianta di cachi con ancora le foglie (novembre) (*foto V. Dionisi*)

Storno sulla pianta spoglia (dicembre) (*foto V. Dionisi*)

Il torcicollo

26 dicembre 2013.

Un torcicollo visita il mio giardino, sull'albero di cachi che da pochi giorni ha finito di nutrire gli storni (è stato mangiato anche l'ultimo frutto).
Nell'Italia centrale il torcicollo è presente durante la bella stagione. Vederlo in inverno è un fatto raro.
Da dietro ai vetri posso osservare da vicino – come non mai - il suo piumaggio screziato, il dorso grigio e bruno, l'intricato disegno delle parti inferiori e pure la particolare disposizione della dita di questa specie: due rivolte in avanti e due all'indietro. Per la sua colorazione - simile ad una corteccia – questo picchio passa inosservato.
In primavera mi accorgo della sua presenza nelle rive del Metauro e in altre zone alberate, grazie al suo caratteristico richiamo, una sorta di risata. Oggi lo osservo mentre esplora le fessure di quel vecchio albero, che ho piantato oltre 30 anni fa.
Insettivoro, nella bella stagione l'ho visto nutrirsi a terra: è un gran mangiatore di formiche. Ora che gli insetti sono in letargo, cerca le sue prede negli interstizi della corteccia.
Noto che allunga il collo e gonfia le penne della testa; forse si sente minacciato da quello storno che è venuto a cercare cibo - troppo tardi, per lui la dispensa è vuota.

Torcicollo (*Jynx torquilla*) sul cachi

GRAZIE

Pubblichiamo un secondo elenco di lettori che hanno accolto la nostra richiesta di un contributo affinché "Natura e Società" possa continuare le sue pubblicazioni in totale libertà: Franceschino Galante (€ 20), Gerardo Finamore (€ 15), Elsa Bessé Arietti (€ 50), Riccardo Neri (€ 30), Ethel Bonnet (€ 25), Giuseppe Pelella (€ 20).
Grazie di cuore a tutti!

notizie in breve

CRESCE IL RICICLO DEI PICCOLI ELETTRODOMESTICI

Nei primi nove mesi dell'anno il conferimento di rifiuti elettronici (soprattutto telefoni cellulari e computer) presso le strutture a ciò preposte ha visto un incremento del 10% rispetto al precedente anno, mentre i dati relativi ad elettrodomestici di maggiori dimensioni (frigoriferi, lavatrici, televisori, ecc. è rimasto sostanzialmente stabile. Lo comunica il Consorzio nazionale Ecolight, che si occupa della raccolta e del corretto smaltimento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Si tratta di rifiuti tradizionalmente difficili da intercettare, in quanto spesso smaltiti insieme ai rifiuti indifferenziati

INTELLIGENZA E SENSO COMUNE

Come la globalizzazione della tecnologia digitale manipola la conoscenza

Aldo Di Benedetto

Come ricorda il fisico ed epistemologo Ignazio Licata, nella sua opera "*La logica aperta della mente*", nel convegno tenutosi nel 1956 al Dartmouth College di Hanover, il matematico John Mc Carthy, per la prima volta utilizzò lo stravagante appellativo di "*intelligenza artificiale*", stimolando la metafora della macchina pensante che, ai nostri giorni, simboleggia il paradigma dell'uomo digitale.

Da allora, tale intrepida espressione alimenta molteplici riflessioni nel mondo della ricerca scientifica, in particolar modo nell'ambito delle scienze cognitive. Tuttavia - precisa Licata – "*l'effetto più clamoroso di tali argomentazioni è stato il frenetico sviluppo nella tecnologia e nel marketing degli elaboratori digitali*".

Orbene, dobbiamo precisare che il modello informatico della cognizione considera la conoscenza slegata dal contesto e dai valori, perché basata su dati astratti. Invece tutta la conoscenza espressiva e significativa è apprendimento legato a un contesto, fondato su modalità empiriche e implicite.

Come sostiene Theodore Roszak in "*The cult of information"*, non è l'informazione a creare le idee, ma sono le idee a creare l'informazione. "*Le idee sono schemi integranti che non derivano dall'informazione ma dall'esperienza*".

Similmente il linguaggio è considerato un canale attraverso cui si comunica un'informazione "*oggettiva*".

In realtà, come ha sostenuto efficacemente il professor C.A. Bowers, dell'Università della California, "*il linguaggio è metaforico, poiché trasmette conoscenze implicite, condivise all'interno di una cultura*".

Al riguardo si evidenzia come il linguaggio, usato dagli scienziati e dagli ingegneri informatici, è intriso di metafore originate da una nomenclatura militare, tra cui diverse parole entrate persino nell'uso comune; tra queste "*target*" (bersaglio), "*out look*" (prospettiva), "*command*" (comando), "*escape*" (via di fuga), "*fail save*" (procedura di sicurezza), "*pilot*" (pilota).

D'altro canto, tale linguaggio esoterico genera pregiudizi culturali e impedisce a molte persone di partecipare pienamente all'esperienza dell'apprendimento.

Un esempio significativo di tale aberrazione della conoscenza è la relazione che lega i computer alla violenza e alla cultura militarista della maggior parte dei videogiochi. Ciò nondimeno, la parola oggi più abusata, penetrata eufemisticamente nel senso comune, è la locuzione anglofila "*SMART*", con la quale si ha la pretesa di rendere "*intelligente*" ogni cosa materiale. Ormai non c'è pubblicità che non utilizzi questo verbo "*magico*", tra cui la dilagante telefonia *smart-phone*. Il termine è associato a campagne di pubblicità e marketing per promuovere e vendere prodotti e servizi più vari: dalle auto ai filtri per i rubinetti dell'acqua domestica. Elaboratori digitali, mezzi di trasporto, apparecchiature tecnologiche, uffici, ogni struttura, prodotto e servizio, persino le città aspirano a essere "*SMART*"; inoltre, tra le ultime trovate ci sono gli *SMART SHOP*, negozi adibiti a vendere prodotti stimolanti a base di "*erbe*" e integratori per migliorare le "*prestazioni*" e lo sballo dei giovani nelle discoteche. Paradossalmente, in un prossimo futuro, ci sarà proposta anche una "*scuola SMART*", dove gli insegnanti saranno eventualmente sostituiti da super computer "*intelligenti*"! Erroneamente e con superficialità, l'uso della tecnologia digitale nella scuola si basa su una visione degli esseri umani come elaboratori d'informazioni; una concezione, questa, che rafforza continuamente le ingannevoli concezioni meccanicistiche su cosa sia il pensiero, la comunicazione, la conoscenza. L'informazione è presentata come il fondamento del pensiero, mentre in realtà la mente umana pensa per mezzo d'idee, non d'informazioni. Nella sua ultima opera "*Le false promesse della rivoluzione digitale*" - una forte critica sui pericoli della globalizzazione delle tecnologie digitali - Bowers evidenzia come questa rivoluzione abbia generato la colonizzazione e l'emarginazione di tante culture e di sistemi d'intelligibilità essenziali alla sostenibilità ecologica e civile, con la conseguente perdita di lingue e patrimoni di conoscenze che non possono essere digitalizzati. Fritjof Capra, nella sua opera "*La rete della vita*", sostiene che "*Molta confusione è provocata dal fatto che gli scienziati informatici usano parole come intelligenza, memoria e linguaggio per descrivere i computer, inducendoci così a credere che queste espressioni si riferiscano ai fenomeni umani di cui abbiamo conoscenza diretta*".

L'illustre scienziato precisa che "*si tratta di un grave equivoco*" poiché "*la vera essenza dell'intelligenza consiste nel fatto di agire in modo appropriato quando un problema non è definito chiaramente e le soluzioni non sono evidenti. Il comportamento dell'uomo, in tali situazioni, si basa sul senso comune, formatosi grazie alle esperienze vissute*". Per quanto riguarda i computer - aggiunge Capra - "*a causa della loro cecità di astrazione e delle limitazioni intrinseche nelle operazioni formali, non hanno senso comune, perciò è impossibile programmarli perché siano intelligenti.*"

ette/

EMERGENZA ORSO

Non è un buon momento per l'orso in Italia. Sulle Alpi si cerca di catturare uno dei pochi esemplari ancora presenti, ma qualcosa va storto nella somministrazione dell'anestetico e l'animale muore. Tra l'altro, era una femmina ed aveva due cuccioli, che si spera possano sopravvivere. Sugli Appennini le cose non vanno certamente meglio. Qui la popolazione è più numerosa, ma un feroce bracconaggio la sta rapidamente decimando. Il rischio di estinzione del plantigrado nel nostro Paese è tutt'altro che scongiurato. Ospitiamo due interventi sull'argomento.

La lezione dell'orsa

Ferdinando Boero*

Cosa ha da insegnarci il caso dell'orsa uccisa involontariamente da chi la voleva narcotizzare? Prima di tutto che il nostro rapporto con la natura è goffo. Prima uccidiamo tutti gli orsi (e i lupi) perché sono pericolosi. Poi ci pentiamo e li reintroduciamo, ma poi ci rendiamo conto che possono essere pericolosi, e così li uccidiamo. Poche idee, ma molto ben confuse. Tutto questo è il frutto di una cultura, la nostra, che si è staccata dalla natura e non sa più convivere col resto della biodiversità. Come fare per ritornare nella natura?

Ecco la mia ricetta. Richiede tempo, ma una riforma della cultura non si realizza in cinque minuti.

L'ontogenesi ricapitola la filogenesi, diceva Ernst Haeckel, un grande biologo tedesco della seconda metà dell'Ottocento, ammiratore di Darwin. Haeckel aveva studiato lo sviluppo di alcuni organismi dalla fecondazione sino all'individuo adulto e aveva dato il nome di ontogenesi a questo processo. Soprattutto nello sviluppo embrionale, Haeckel aveva "visto" sembianze di specie che sembravano le progenitrici dell'organismo che si stava formando. Lo sviluppo di un mammifero, per esempio, attraversa una fase di "pesce", poi diventa "rettile" e poi "uccello", ripercorrendo la storia evolutiva che ha portato ai mammiferi: la filogenesi. E quindi: nello sviluppo di un organismo (ontogenesi) si ripercorrono le tappe evolutive (filogenesi) che hanno portato ad esso attraverso i suoi predecessori. Le cose sono un pochino più complicate di così, in biologia. Però la legge biogenetica di Haeckel (così si chiama) ci può servire per capire cosa riformare nella nostra scuola, visto che tanto se ne parla. Per il mestiere che faccio (insegno all'Università) so che gran parte dei giovani che escono dal sistema educativo non ha molto apprezzato quel che ha fatto. Non lo hanno trovato interessante e spesso si sono annoiati. Ho una figlia di 21 anni e l'ho osservata bene mentre frequentava elementari, medie, e liceo classico, e mi sento di confermare.

Si studia perché si deve. Ricordo la stessa cosa nelle mie reminiscenze scolastiche. E ricordo che solo all'Università mi accorsi che studiare è una cosa bellissima. Finalmente potevo studiare quel che piace a me. Che c'entra questo con la legge biogenetica di Haeckel? C'entra, c'entra. La filogenesi delle nostre conoscenze inizia quando eravamo nelle caverne, e le prime forme di cultura sono le pitture rupestri. Quali conoscenze abbiamo iniziato a sviluppare, allora? I maschi erano cacciatori e dovevano conoscere gli animali. Dovevano organizzare strategie di caccia. E questo raffigurano le pitture rupestri: animali e scene di caccia. Le femmine erano raccoglitrici e dovevano conoscere le piante. Ma è presumibile che anche gli uomini dovessero intendersene di botanica, oltre che di zoologia. Con quale albero conviene fare una lancia? Quale legno brucia meglio? E poi ne dovevano sapere di mineralogia. Dopotutto eravamo nell'età della pietra.

a,

Dopo migliaia di anni abbiamo iniziato a sviluppare conoscenze di altro tipo. Biologicamente, quelle migliaia di anni non sono passate. I giovani umani, i bambini e le bambine, hanno una naturale predisposizione a imparare "cose di natura". Edward O. Wilson, un grande naturalista statunitense, ha chiamato "biofilia" questa passione per la natura. I bambini e le bambine desiderano sapere tutto il possibile sulla natura. Chiedono in continuazione, e se li mettete davanti a un formicaio possono starci delle ore, e se raccontate cosa succede là sotto vi ascoltano con grande attenzione, e fanno domande. Lo stesso avviene con tutte le altre cose di natura. I bambini imparano i nomi di tutte le meduse del Mediterraneo dal poster della mia campagna di scienza dei cittadini, e il poster se lo appendono nella loro cameretta, e mi scrivono per raccontarmi le loro esperienze. Quando arrivano a scuola la Natura non esiste. Non è considerata parte della cultura, delle conoscenze di base che ogni cittadino deve avere. Con grande cura si cerca di estirpare la passione per la natura, con l'aspettativa che i bambini si appassionino di equivalenze e di poesie da imparare a memoria. Poi escono dall'edificio scolastico e non conoscono i nomi degli alberi e degli animali che incontrano nel tragitto scuola-casa. Non sono così fesso da dire che matematica e italiano non servono. Lo so che servono. Ma se l'ontogenesi del sapere ne ricapitolasse la filogenesi, ai bambini appena arrivati a scuola si dovrebbero insegnare gli animali e le piante, e il funzionamento degli ecosistemi. Scommettiamo che non si annoierebbero affatto? Poi, su questa base, si possono piano piano costruire tutte le conoscenze astratte che costituiscono il nostro patrimonio di conoscenza. Il primo trattato di zoologia fu scritto da Aristotele! Nella Genesi il Creatore dà un solo compito al primo uomo: dare il nome agli animali!

*** Docente di Zoologia, Università del Salento***

Il nostro paese è devastato dall'incuria per la Natura. L'orsa uccisa è solo un sintomo di una malattia culturale molto diffusa. E questo costa punti di PIL, per non parlare di vite umane. Ancora pensiamo che il rilancio dell'economia sia possibile continuando a cementificare ed asfaltare il nostro territorio. Che non ne può più! Ma se la cultura della Natura manca, è ovvio che certe cose ovvie non vengano neppure in mente.
Se una riforma della scuola ci deve essere (e tutti sono concordi che ci debba essere) questa deve partire dai programmi. Ma chi fa i programmi, evidentemente, è totalmente ignorante di Natura. Ne volete la prova? Eccola qua.
Nella scuola media inferiore, matematica e scienze sono insegnate da un singolo docente. La laurea in Matematica è considerata sufficiente per questa bisogna. I laureati in Matematica, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno sostenuto neppure un esame universitario in materie scientifiche. Non uno. Sono totalmente ignoranti di una parte del programma che dovranno insegnare. Lo devono imparare da autodidatti. E sui libri di testo ho trovato che l'uovo di gallina è una cellula: il tuorlo è il nucleo e l'albume è il citoplasma! Non vi scandalizzate a leggere questa castroneria? Bene, è la riprova di quel che sostengo. Un piccolo dettaglio: il nostro corpo è fatto di cellule.
Ignorare queste cose, o saperle in modo errato, non è un'enorme carenza culturale?
Ah, mia figlia ha imparato a memoria tutto il 5 Maggio: Ei fu siccome immobile…. ma come funziona il suo corpo non gliel'hanno insegnato. Non parliamo di come funziona un ecosistema. O che differenza c'è tra un pino e un abete, tra un ragno e una cavalletta, o tra un polpo e un polipo.

Foto C. Frapporti, Archivio Servizio Foreste e Fauna, Provincia Autonoma di Trento

Una brutta storia

Piera Lisa Di Felice, Ernesto D'Eliseo, Kevin Cianfaglione

Il 12 settembre, nelle campagne di Pettorano sul Gizio, viene trovato un esemplare di orso bruno marsicano morto. Il triste rinvenimento è stato effettuato da due guardie faunistico-ambientali dell'Organizzazione Regionale "Pro Natura Abruzzo" che, in quel frangente, stavano svolgendo in maniera autonoma un servizio di vigilanza nei pressi della Riserva Regionale Monte Genzana. Immediatamente sono stati allertati i carabinieri, gli organi di Polizia Forestale, la ASL e la dirigenza della Riserva, che sono prontamente intervenuti: purtroppo ormai il danno era irreversibile. L'esemplare di circa tre anni di orso bruno marsicano, simbolo ed orgoglio dell'Abruzzo, era ormai morto. All'inizio si ipotizzava che l'animale fosse deceduto dopo aver ingerito qualche boccone avvelenato. Ulteriori indagini effettuate presso l'Istituto Zooprofilattico hanno evidenziato che la causa della morte dell'animale è da attribuire alla ferita di un'arma da fuoco di piccolo calibro, che ha causato nell'orso un'infezione e lo ha portato alla morte dopo diversi giorni.
A quel punto sono state intensificate le indagini da parte del Corpo Forestale dello Stato per la ricerca del colpevole, che è stato scoperto dopo alcuni giorni. Lo stesso si è giustificato dicendo che, spaventato dalla presenza dell'orso nella sua proprietà, ha sparato senza essersi reso conto di averlo colpito. Ora il seguito del procedimento accerterà il tutto. Intanto Pro Natura Abruzzo si è costituita parte civile nel procedimento.
Ciò che è accaduto ha acceso i riflettori su una scottante questione. Molto si è discusso, anche sulla stampa, di quanto il pericolo orsi e animali selvatici sia reale o piuttosto strumentale, presentando ricerche su quanto gli animali domestici al pascolo abbiano creato più pericoli e incidenti registrati, di tutta la fauna selvatica esistente.
A Pettorano sul Gizio si è creato un Comitato Cittadino, al quale ha aderito anche Pro Natura Abruzzo, che ha promosso il 16 Novembre "la Festa del Letargo", per sottolineare l'importanza della salvaguardia dell'orso e della sua sopravvivenza.
La giornata è stata ricca di eventi. Interessante il convegno dal titolo "Orsi e uomini dopo l'estate di Pettorano", con numerosi relatori di grande spessore quale Paolo Ciucci, docente all'Università di Roma, e Fulco Pratesi. Frutto del tavolo è stato un importante documento, a firma dei Comuni del Centro Abruzzo, che sarà inviato al Ministero dell'ambiente e agli assessorati regionali coinvolti, contenenti tredici punti, tra richieste e necessità dei territori montani, per salvaguardare l'orso e tutelare l'uomo. Nel pomeriggio la Festa del Letargo è proseguita, prima nella piazza centrale tra stand informativi sull'orso e banchi di prodotti tipici del territorio, poi, nel pomeriggio, con incontri e dibattiti sul tema, focalizzando l'attenzione sulla corretta gestione della specie.

Il ritrovamento dell'orso morto da parte delle guardie faunistico-ambientali di Pro Natura Abruzzo

Arcipelago Pro Natura

Il "Grifone d'Argento" ad Angelo D'Arrigo

Il Premio Marcello La Greca "Grifone d'Argento" per l'anno 2014 è stato attribuito alla memoria di Angelo D'Arrigo. Zoologo di levatura internazionale, fu anche tra gli studiosi siciliani maggiormente impegnati nella protezione dell'ambiente e rivestì la carica di Presidente della Federata "Ente Fauna Siciliana" dal 1992 al 2001. D'Arrigo segue Danilo Mainardi, Fulco Pratesi e Serge Latouche che ottennero il riconoscimento nei primi tre anni di istituzione del Premio. Il Premio La Greca è una iniziativa dell'Ente Fauna Siciliana e del Comune di Noto.

Rinnovate le cariche di Pro Natura Emilia-Romagna

A fine novembre si è tenuta l'Assemblea Generale dell'Organizzazione Regionale della Federazione, nel corso della quale si è parlato soprattutto della gestione delle Oasi di Ca Pegolotta e del Monte Prinzera, nonché del ritrovamento della salamandrina di Savi all'interno dell'area SIC della valle del Tassaro.
Paolo Pupillo è il nuovo Presidente e sarà affiancato da Paolo Silvestri (Vice Presidente), Giuliano Cervi (Segretario), Paola Arbizzani (Tesoriere), Stefano Gotti, Gianfranco Kolletzek e Gabriele Benassi (Consiglieri).

Ampliata la Riserva Naturale di Torricchio

Nello scorso mese di maggio a Camerino, è stato siglato un atto di donazione dei terreni di proprietà dei coniugi Secondo Biondi e Anna Maria Menghi di Camerino, a favore della Associazione Smilax. La proprietà terriera, di circa cinque ha, è ubicata presso la Riserva Naturale di Torricchio, nel comune di Pieve Torina, ed è occupata da aree prative con nuclei di arbusti e di bosco. La zona è stata donata all'Associazione Smilax allo scopo di assicurarne la sua conservazione e di permetterne l'evoluzione naturale della vegetazione verso il bosco.
L'Associazione Smilax è un'associazione culturale e scientifica di volontariato che, sin dalla sua fondazione avvenuta nel maggio del 2001 si occupa di attività legate alla conservazione della natura. L'acquisizione di questa proprietà montana, che sarà gestita dall'Associazione Smilax in collaborazione con l'Università di Camerino, presenta una rilevante importanza anche per la contigua Riserva Naturale di Torricchio, che ne risulta ampliata e ulteriormente valorizzata.

NO alle trivellazioni nel Canale di Sicilia

Natura Sicula ha presentato le proprie osservazioni al decreto "Sblocca Italia", con particolare riferimento alle trivellazioni in mare per la ricerca di idrocarburi. Il Governo Renzi, esautorando la Regione Sicilia e non consultando le popolazioni (come prescrive la convenzione di Aarhus), vuole infatti sbloccare le trivelle nel Canale di Sicilia, autorizzando le ricerche di petrolio e di gas in un'area di 2.190 km^2 a 12 miglia nautiche dalla costa. La società Schlumberger, autorizzata a verificare la presenza di idrocarburi liquidi e gassosi nel canale di Sicilia, ha inviato alle autorità regionale e ai sindaci dei comuni interessati una propria valutazione di impatto ambientale. Il documento presentato non tiene però conto dei danni che le esplosioni effettuate per sondare la presenza di greggio provocano all'ecosistema marino, e in particolare ai cetacei. Il 12 settembre 2014 si è verificato a Vasto (Chieti) uno spiaggiamento di 7 balenottere: 4 sono state salvate mentre 3 sono morte per embolia. Gli animali, spaventati e disorientati dal forte rumore delle esplosioni, risalgono infatti rapidamente dalle profondità marine in superficie, ma la rapidità di questa risalita determina una mancata decompressione e l'insorgere dell'embolia che li uccide.

Il premio Bandiera Verde 2014 alla Federazione nazionale Pro Natura

Si è svolta lo scorso 11 novembre, nella prestigiosa cornice della sala della Protomoteca in Campidoglio, la consegna dei riconoscimenti della Bandiera Verde ad operatori agricoli, Istituzioni e associazioni che si sono distinte per attività in difesa della natura. La Bandiera Verde Agricoltura è un riconoscimento istituito dalla Confederazione Italiana Agricoltori e viene assegnata ad aziende agricole, agrituristiche, che si sono distinte nelle politiche di tutela ambientale e del paesaggio, nell'uso razionale del suolo e nella valorizzazione dei prodotti tipici.
Il premio Bandiera Verde Agricoltura – Speciale è riservato ad enti, scuole, personalità della cultura, delle scienze, del giornalismo e alle associazioni. Negli anni passati il premio speciale è stato assegnato, tra gli altri, a Slow Food Italia, Luigi Ciotti, Ermanno Olmi, Rai 3 – Italia Agricoltura e numerose altre personalità e istituzioni. Quest'anno il riconoscimento speciale è stato assegnato alla Federazione Nazionale Pro Natura. A ritirare la targa e la bandiera il Presidente della Federazione Mauro Furlani e Pierlisa Di Felice, Consigliere e responsabile del settore Aree Protette e Politica Agraria.
Il presidente, nelle poche parole espresse per ringraziare gli organizzatori, ha ribadito il "*ruolo imprescindibile del settore agricolo nella conservazione della natura, del paesaggio e per uno sviluppo equilibrato del nostro paese*".

Tra le maglie della rete
(notizie dal mondo Internet)

a cura di Fabio Balocco

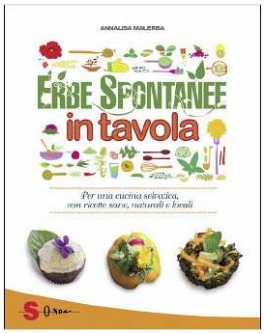
Il paese delle alluvioni

L'Italia, si sa, è un paese geologicamente fragile. Ma è anche il paese con la maggior produzione di cemento pro-capite in Europa dietro la Germania (*http://www.greenreport.it/news/urbanistica-e-territorio/in-italia-a-picco-il-consumo-di-cemento-e-scoppiata-la-bolla-della-rendita/*). Ed il cemento se ne frega se sei fragile.
Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Dissesti a go-go, ma soprattutto alluvioni. Un'alluvione di alluvioni. Alimentata da quel cambiamento climatico che fa sì che si creino le cosiddette "bombe d'acqua", piogge violente e concentrate nel tempo. Mentre scrivo, se ne è appena verificata una ennesima nel Gargano (*http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/09/06/alluvione-gargano-peschici-sotto-il-fango-un-morto-e-un-disperso/1112395/*), ma magari – spero di no – nel frattempo, un'altra è succeduta alla precedente.
Non c'è nulla di eccezionale in questi eventi: cementificazione del territorio, asfaltature, restrizione degli alvei dei corsi d'acqua quando non intubazione degli stessi, questo terribile mix non può che creare le premesse per i disastri. Non è un caso che due delle più nefaste alluvioni degli ultimi anni si siano verificate su coste pesantemente alterate, come Olbia (*http://www.corriere.it/cronache/13_novembre_18/maltempo-donna-muore-annegata-ad-oristano-894a6936-507f-11e3-b334-d2851a3631e3.shtml*) e Peschici.
In Puglia io stesso ho avuto la percezione visiva del cemento che se la sta mangiando, in particolare in Salento, soprattutto ad opera di seconde case. Non c'è nulla di eccezionale, ma ad ogni evento viene richiesto (e regolarmente concesso) lo stato di calamità, che dovrebbe valere solo per eventi imprevedibili.
E ad ogni tragedia annunciata segue la farsa dei politici "mai più cementificazione" (*http://www.meteoweb.eu/2014/09/alluvione-gargano-lassessore-minervini-smettiamola-cemento-natura-rispettata/320849/*), "mai più morti" (*http://tv.ilfattoquotidiano.it/2014/09/08/gargano-galletti-mai-piu-vittime-per-alluvione/295724/*). Ogni volta la stessa storia: cementificazione, alluvione, morti, *mea culpa*, lacrime di coccodrillo, cementificazione, alluvione, morti… Ma come si può dare credito ad una classe politica che dice che bisogna bloccare il cemento quando non fa nulla neppure per risanare il territorio dal fenomeno tutto italiano dell'abusivismo edilizio? Una classe politica che sa bene che adottare una politica di freno all'edilizia e di ripristino del territorio le farebbe perdere solo consensi? L'Ordine dei Geologi afferma da tempo che sviluppo disordinato e abusivismo sono alla base delle tragedie (*http://www.meteo web.eu/2014/03/geologi-il-dissesto-idrogeologico-italiano-e-causato-dallo-sviluppo-edilizio/273027/*), ma un geologo in Italia conta molto meno di un cementiere.
Non è il momento di fare battute, in momenti come questi; ma viene da pensare che la vera calamità in Italia sono coloro che governano, sia a livello locale, sia a livello centrale. Ma, a parte la battuta, vorrei aggiungere una considerazione seria. Oramai siamo tutti coscienti che la tropicalizzazione del clima porterà sempre più eventi estremi. Chi amministra però se ne frega e continua bellamente sulla strada dell'alterazione del territorio. Secondo me occorre entrare nell'ottica che i danni o le morti che ci potranno essere in futuro possono trovare responsabilità dirette negli amministratori, sotto forma addirittura di dolo eventuale. Sarebbe ora che i nostri politici pagassero per quello che fanno o per quello che omettono di fare.

BLOCCATA L'ORDINANZA DI TOSI CONTRO I LUPI

Il TAR del Veneto ha accolto la richiesta di provvedimento cautelare urgente avanzata dalla LAC (Lega per l'Abolizione della Caccia) e dalla Federazione Nazionale Pro Natura contro la delibera emanata lo scorso 25 settembre dal Sindaco di Verona Tosi, la quale autorizzava "*in prossimità delle abitazioni, al verificarsi di situazioni di pericolo di difendere se stesso, gli altri, i propri e altrui beni, anche con un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo*" da attacchi di lupi.
Il TAR ha accolto la richiesta delle Associazioni animaliste e ambientaliste rilevando che "*alcune generiche segnalazioni di danni non bastano a motivare una situazione di necessità e urgenza e il danno derivante anche alle persone dall'uso di armi da fuoco vicino alle abitazioni è superiore ai danni che l'ordinanza intende prevenire*». Il decreto puntualizza come non sia stato adeguatamente dimostrato che in Lessinia esista "*una situazione contingibile e urgente di pericolo*" derivante da lupi, dal momento che è "*assente la prova di aggressioni a persone sin dal 1825".* Inoltre, non è possibile autorizzare l'uso di armi da fuoco fuori dai limiti posti dalla normativa venatoria, mentre il richiamo al diritto di legittima difesa e dello stato di necessità, che l'ordinanza citava, è del tutto fuori luogo.
Il lupo è ritornato nel Veneto dopo lunghi decenni di assenza: nel 2012 si sono incontrati in Lessinia una femmina proveniente dalle Alpi occidentali e un maschio di origine balcanica. La coppia si è poi riprodotta, tant'è che oggi si stima la presenza in zona di un numero di lupi di poco superiore alla decina. La lunga assenza del predatore ha fatto sì che gli allevatori della zona fossero del tutto impreparati al suo ritorno: così si spiegano le predazioni che hanno avuto come bersaglio il bestiame domestico e che hanno giustamente creato non poche preoccupazioni nel mondo pastorale.
Occorre tuttavia ribadire che laddove si attuano misure di prevenzione, quali l'uso di appositi cani da guardiania, l'utilizzazione di recinti e la custodia del bestiame, i danni dovuti al lupo si attenuano fino addirittura ad annullarsi. Certamente aumentano anche i costi per gli allevatori, ma ci pare che l'Ente Pubblico possa decisamente farsi carico di un modesto aggravio di spese a fronte della possibilità del ritorno di un predatore dal significato così simbolico come il lupo: esso è infatti una specie rappresentativa dell'impegno per la conservazione della natura e del rapporto stesso tra uomo e ambiente.
A seguito della decisione del TAR Tosi ha infine ritirato il proprio provvedimento. I lupi del Veneto sono, quindi, per il momento salvi.

In libreria



Annalisa Malerba

ERBE SPONTANEE IN TAVOLA

Edizioni Sonda, 2014

Pagine 224, prezzo € 19,90

ISBN 978 88 7106 731 5

Malerbe, erbacce, incolti, piante infestanti... i termini dispregiativi si sprecano. Eppure l'agricoltura biologica parla di «erbe accompagnatrici», sottolineandone il ruolo imprescindibile. In effetti le erbe spontanee sono belle e profumate, oltre che saporite: amaranto, equiseto, erba cipollina, menta, ortica, papavero, pratolina, tarassaco e violetta; ma anche centocchio, consolida, falsa ortica, farinello, parietaria, porcellana e rovo.
Da raccogliere, conservare e soprattutto cucinare, secondo stagione. Tutte sono infatti protagoniste di un originale ricettario 100% vegetale, in cui l'autrice spazia dal salato al dolce, accosta consistenze e profumi insoliti, elabora piatti senza glutine e crudisti, spargendo generosamente informazioni botaniche, storiche e nutrizionali oltre che fitoalimurgiche.
Annalisa Malerba ci tiene a specificare che il suo non è un cognome d'arte, ma un dono del destino: è appassionata di erbe spontanee da quando ha avuto la facoltà di dirigere liberamente olfatto e vista. Accanto alla professione di contadina e al percorso accademico nella facoltà di Medicina e Chirurgia, ha acquisito una professionalità come chef e docente di cucina naturale, tutta al vegetale.

VEGAGENDA 2015

Il libro-agenda dei vegani
e vegetariani italiani

Edizioni Sonda, 2014

Pagine 416, prezzo € 10,90

ISBN 978 88 7106 741 4

Il tema dell'anno sono i cuccioli, perché il futuro, nostro e degli altri animali che popolano il pianeta, è rappresentato proprio da loro. Al buon cibo è dedicato un inserto fotografico di ricette crudiste del mondo, selezionate dal buongustaio e giramondo Yari Prete secondo i principi della cromoterapia, e tratte da "*Il cucchiaio arcobaleno. Tutti i colori delle cucine vegan nel mondo*".
Naturalmente sono presenti, come sempre, le principali ricorrenze del mondo veg e animalista, le fasi lunari, l'elenco di frutta e verdura di stagione, immagini e citazioni per continuare a riflettere.
E l'elenco dei migliori ristoranti vegetariani e vegani d'Italia.

Mario Riccardo Oliviero

Animali in famiglia (e fuori)
Guida ai diritti, ai doveri, alle regole e alle responsabilità dei e con i nostri animali

Edizioni Sonda, 2014

Pagine 176, prezzo 14,00 €

ISBN 978 88 7106 708 7

La moderna relazione *uomo-animale domestico* affonda le radici in secoli di convivenza e oggi è sempre più regolata dalla legge: gli *animali da compagnia* sono considerati soggetti partecipi della società, con diritti e doveri, come ogni altro «cittadino». Chi vive con animali da affezione deve, non solo per legge, rispettare le regole civili e prestare attenzione ai bisogni del suo migliore amico, provvedendo alle necessarie cure del caso, anche rispondere per i loro comportamenti. In questa guida è possibile trovare tutto quello che c'è da sapere per vivere in famiglia, in condominio e in società con il proprio animale: dalle fondamentali leggi e diritti ormai acquisiti dagli animali d'affezione, ai loro rapporti sociali (iscrizione all'anagrafe canina, vita in condominio, rumori molesti...); dalle responsabilità e rischi connessi al possesso alle potenzialità e vantaggi delle assicurazioni pensate appositamente per loro; fino alle utili indicazioni da consultare prima delle vacanze o di un viaggio «in compagnia», con una lista delle principali strutture *pet-friendly*.
Il libro è disponibile anche in versione e-book arricchito da un ampio aggiornamento sulla legislazione italiana e internazionale con le leggi più recenti sull'argomento.

Parco Naturale Regionale
dei Monti Lucretili
(a cura di Stefano Panzarasa)

PARLARE CON GLI ALBERI

Edizioni Quasar, 2014

Pagine 272, prezzo € 16

ISBN 978-88-7140-561-2

Questo libro racconta per tutti (bambine e bambini, insegnanti, appassionati della scuola e della natura) le esperienze del Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili nel campo dell'educazione ambientale e della formazione ecologica.
All'interno si trovano articoli, approfondimenti, storie, favole, poesie, filastrocche, disegni e fotografie. Molte delle attività presentate sono state ideate in omaggio a Gianni Rodari e alla sua costante presenza nelle scuole italiane, nella speranza che la crescita della coscienza ecologica possa servire a creare quel mondo migliore tanto caro al grande scrittore.
Allegato al libro c'è un cd musicale con 16 canzoni ecopacifiste originali (ballate folk, rock o cantate in coro da bambine e bambini), tra cui Orecchio verde, Buon anno ai gatti, Speranza, Cambia, La ballata dell'orto, La Filastrocca della lentezza.

Caro Matteo Renzi, Ti scrivo....

Le sottoscritte associazioni ambientaliste riconosciute, riscontrando la **mancanza di un indirizzo collegiale del Governo nell'affrontare la crisi economico-finanziaria del Paese secondo una visione coordinata e unitaria** che tenga conto della **sostenibilità ambientale e sociale** e della necessaria **innovazione ecologica dell'economia**, le chiedono un **incontro per presentarle le analisi e le richieste contenute nel documento "Agenda ambientalista per la ri-conversione ecologica del Paese".**

Allo stato attuale delle cose, riteniamo che non abbia alcun senso proseguire sulla strada di uno **sviluppo economico "Business As Usual".** La grave crisi economico finanziaria globale, che si riverbera nel nostro Paese con effetti molto pesanti sul tessuto sociale e ambientale è drammaticamente legata ad un **deficit ecologico** sempre più imponente al quale, con il passare del tempo e dell'inazione politica, diventerà impossibile porre rimedio.

Abbiamo perciò estremo bisogno di **visioni e azioni innovative**, capaci di affrontare il futuro. E tutto questo può avvenire se avviamo un nuovo modello economico che sia finalmente capace di **dare valore alla ricchezza del capitale naturale** che costituisce la base del nostro benessere e del nostro sviluppo e che per il nostro Bel Paese, in particolare, è un asset strategico fondamentale per il nostro futuro. In questo quadro è indispensabile che finalmente si costruisca anche in Italia un **nuovo Patto Sociale** basato sulla sostenibilità e che consideri come **inscindibili la dimensione ecologica e quella economica e sociale dello sviluppo**.

Non si può proseguire con **politiche tutte tese alla risoluzione strumentale delle contingenze**, intrise di tatticismi e di ipoteche poste dalle **lobby che fanno capo a chi ha posizioni dominanti** nei settori economici tradizionali e dalle **clientele e istanze corporative**. Bisogna essere innovativi e coraggiosi nel pensare e realizzare il nostro comune futuro, fuori dalle **logiche dei "due tempi"** – un tempo per l'economia e un tempo per l'ambiente – **e dei "due forni"** – perché non c'è riscatto e dignità sociale senza il rispetto dei diritti costituzionali alla tutela della salute e dell'ambiente -.

Sono le grandi sfide che derivano dal **contesto internazionale e da quello europeo** che ce lo richiedono, come è stato confermato dalla **sessione speciale sul Clima dell'ONU dl 23 settembre scorso** e dal confronto nell'Assemblea generale delle Nazioni **Uniti sugli obiettivi di sviluppo sostenibile post 2015**, dalla **COP12 sulla Convenzione per la Biodiversità** di PyongChang dell'ottobre 2014 e, infine, dalla **COP20 sul cambiamento climatico di Lima del dicembre 2014 verso la COP21 d Parigi**.

Riteniamo che tali questioni e le iniziative conseguenti debbano assumere il giusto rilievo e diventare parte integrante dei documenti politici e di programmazione unitaria del Governo e per questi motivi ci rivolgiamo a lei per avere un confronto su questi temi.

Federazione Nazionale
PRO NATURA
Fondata nel 1948

Presidente onorario: Sandro Pignatti
Presidente: Mauro Furlani
Vicepresidenti: Marco La Viola, Vincenzo Rizzi
Segretario generale: Piero Belletti
Coord. Segreteria: Emilio Delmastro
Tesoriere: Lorenzo Marangon

Consiglio Direttivo:
Antonino Barlotta, Piero Belletti, Pierlisa Di Felice, Mauro Furlani, Valter Giuliano, Marco La Viola, Emanuela Mariani, Maria Verena Monaldi, Vincenzo Rizzi

Comitato Scientifico:
Sandro Pignatti (Presidente), Marcello Buiatti, Ferdinando Boero, Gianluigi Ceruti, Vezio De Lucia, Vittorio Emiliani, Anna Rita Frattaroli, Cesare Lasen, Luca Mercalli, Renzo Moschini, Giorgio Nebbia, Franco Pedrotti, Amedeo Postiglione, Salvatore Settis

Sede
Via Pastrengo 13 – 10128 Torino
Tel. 011 5096618 – Fax 011 503155
Email: info@pro-natura.it
Internet: http://www.pro-natura.it

NATURA E SOCIETÀ
Direttore: Mauro Furlani
Direttore Responsabile: Valter Giuliano
Redazione: Piero Belletti, Emilio Delmastro
Gestione indirizzario: Lorenzo Marangon

Redazione:
Via Pastrengo 13 – 10128 Torino
Tel. 011 5096618 – Fax 011 503155
Email: naturaesocieta@pro-natura.it

Abbonamenti:
15 Euro, da versare sul ccp n. 36470102, intestato a Federazione Nazionale Pro Natura, via Pastrengo 13 – 10128 Torino, indicando nella causale "abbonamento a Natura e Società"

Stampa: La Grafica Nuova, Torino

Anno 44, n. 4 - dicembre 2014

Registrazione al Tribunale di Torino n. 3085 del 28 settembre 1981

© Federazione Nazionale Pro Natura

ISSN: 0393-8875
Stampato su carta riciclata